



La superficie interessata dal tomo, a destra una sezione, sotto il diedro

MORI

In Comune un incontro teso tra residenti, tecnici provinciali e sindaco

«Vallo tomo a 25 metri dalle case»

MORI - L'hanno spiegata in lungo e in largo al comitato: si sono profusi in analisi, i tecnici; Santuliana, Cristofori e De Vigili hanno messo in slide i progetti e le proiezioni; il sindaco Barozzi e l'assessore Mellarini hanno ribadito più volte che non si ragiona sui costi ma soltanto sulla sicurezza e che la soluzione del vallo tomo è "la migliore sotto tutti i punti di vista". Ma il centinaio di persone presente in aula consigliere a Mori lunedì sera - proprietari dei fondi interessati, capigruppo consiliari, cittadini - non se n'è fatta una

ragione e non si è nemmeno convinto che la soluzione proposta sia quella ottimale.

Anzi hanno chiesto a gran voce che vengano studiate ipotesi alternative. Perché, se nel corso della serata la bontà del vallo tomo è stata senza dubbio messa in luce, non altrettanto chiara è stata la parte che avrebbe dovuto motivare l'insufficienza delle soluzioni alternative, e cioè l'imbragatura con reti e barriere paramassi dell'intero versante roccioso.

E alla fine Tiziano Mellarini (Upt), assessore provinciale alla protezione civile, anche per smorzare la tensione che stava crescendo, ha invitato l'ingegnere Emilio Piccoli, tecnico di fiducia del comitato, a un incontro, nei prossimi giorni, con il servizio geologico e i tecnici della protezione civile per valutare tutti gli scenari e i progetti possibili.

Si è concluso con questo invito, accettato dal comitato, una serata iniziata tranquilla ma che ha toccato verso la fine toni esasperati, quelli della gente che abita da generazioni sotto le pendici della montagna e vi coltiva gli orti e vigne e che non capisce perché, quasi di punto in bianco, si debba costruire questa muraglia alta 6 metri e lunga quasi 200, che dovrebbe difendere le abitazioni di via Teatro a Mori dalle possibili frane e, su tutte, da quel diedro pericolante di 500 metri cubi che, come spada di Damocle, pende sul centro abitato.

E non è bastato ai residenti, l'annuncio, fatto sempre lunedì sera da Ernesto Santuliana, direttore dell'ufficio studi idrogeologici, che il vallo verrà spostato più a monte a una distanza media



di 28 metri dalle case, per dare più "respiro" al panorama, una concessione comunque importante per mitigare l'impatto visivo e di vita futura.

Il sindaco, Stefano Barozzi (Pd), ha iniziato la discussione ricordando che è compito dell'amministratore fare delle scelte «talora difficili, anche impopolari» e che «non si riesce sempre ad accontentare tutti» ma occorre andare «avanti per la sicurezza dei cittadini». Santuliana ha ricordato che l'accelerazione della messa in sicurezza del versante si è avuta a seguito del controllo del diedro: «Quando abbiamo visto che quel masso è veramente precario, tutto frastuono e praticamente senza piede abbiamo deciso che la situazione va sistemata con somma urgenza. E "somma urgenza" è diverso da emergenza che magari prevede anche l'evacuazione. E non è solo il diedro essere messo così ma tutto il versante. Il vallo tomo dà maggiore sicurezza per resistere. Se dovessimo pensare altrimenti, ci vorrebbero magari tre file di bar-

riere paramassi e oltre all'impatto visivo non avremo la stessa capacità di tenuta, andrebbe fatta una costante manutenzione e si dovrebbe procedere a imbragare tutta la montagna». Il portavoce del comitato, Corrado Pellegrini, ha chiesto cosa voglia dire «somma urgenza», se la soluzione ipotizzata sia valida o se ce ne siano altre altrettanto valide, «perché chi vive lì sa che qualche sacrificio andrà fatto, ma il vallo tomo a ridosso delle abitazioni non lo vorremmo. Chiediamo agli enti pubblici un'alternativa». E la consigliera Paola Depretto (Patt) ha tagliato corto: «È difficile o è impossibile?». Piccoli ha osservato che un vallo tomo disincentiva la manutenzione e che una buona progettazione valuta tutte le soluzioni possibili. Sono convinto che una progettazione partecipata sia sempre la migliore e chiedo la possibilità di avere una volta un dibattito qualificato». Richiesta accolta da Mellarini. Il comitato ha anche un sito: vallo tomo.it

Mori | Il capogruppo del partito autonomista si augura un dialogo costruttivo

Moiola: «Chiediamo un'alternativa»

MORI - «Finalmente l'amministrazione provinciale - scrive in una nota Cristiano Moiola, capogruppo del Partito autonomista trentino tirolese - per voce dei vari funzionari e dirigenti presenti all'incontro ha ammesso che può esserci un'alternativa all'intervento di costruzione del "vallo tomo". È un passo avanti».

E prosegue: «Ora bisogna capire se la soluzione alternativa cioè l'ancoraggio e il fissaggio del masso in loco sarà percorsa dalla Provincia. La pressione della comunità di Mori con le centinaia di cittadini presenti questa sera è forte e l'assessore Mellarini, a differenza del sindaco Barozzi il quale ha mantenuto

sempre un atteggiamento di ostilità, ha avuto l'intelligenza di capire e di aprire un dialogo. Ora il nostro lavoro come forza di governo provinciale soprattutto assieme al nostro referente di zona, il consigliere provinciale Lorenzo Baratter, sarà quello di convincere i tecnici provinciali a progettare un altro tipo di intervento, meno impattante dal punto di vista ambientale. Con il presidente Ugo Rossi - conclude Moiola - la nostra forza politica ha avviato da tempo un dialogo costruttivo. L'assemblea pubblica di oggi, anche per le rassicurazioni dell'assessore Mellarini, possiamo considerarla come un nuovo punto d'inizio».



«L'assemblea di oggi, anche per le rassicurazioni di Mellarini, possiamo considerarla come un nuovo punto d'inizio»